25 Maggio 2014

VI domenica di Pasqua

Il Signore è davvero risorto. Alleluia! A lui gloria e potenza nei secoli eterni!

*Questa domenica un posto centrale ha il tema dello Spirito Santo che preannuncia le Pentecoste che celebreremo tra quindici giorni.*

 *At 8,5-8.14-17.* Gli apostoli vengono informati del successo della predicazione del diacono Filippo in Samaria e mandano Pietro e Giovanni che impongono su di loro le manie ricevono il dono dello Spirito.

*Dal salmo 65*. E’ un canto corale di ringraziamento del popolo di Dio, al quale tutta la terra e tutti i popoli vengono invitati ad accostarsi adoranti e a benedire Dio con canti di gioia, per le sue opere.

*1 Pt 3,15-18*. Pietro invita i nuovi cristiani a non lasciarsi andare di fronte ai contrasti e alle persecuzioni e a comportarsi con dolcezza sempre pronti a rispondere e chiunque «domandi ragione della speranza» che è in loro.

*Gv 14,15-21*. Gesù promette lo Spirito Santo**,** mediante il quale il Padre e lui stesso prendono dimora nei suoi discepoli. Questo brano va letto all’interno della profonda unità del c. 14 e quest’ultimo all’interno della più grande unità del discorso di addio che Gesù, in Giovanni, rivolge ai discepoli nei cc. 13-17. La coppia amare/osservare, rappresenta lo schema fondamentale dell’Alleanza ed è una coppia indissolubile. Osservare i comandamenti, infatti, è possibile a partire da una relazione di profonda intimità col Signore.

**15Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; 16e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, 17lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. 18Non vi lascerò orfani: verrò da voi. 19Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. 20In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. 21Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».**

*Mediante un sovrapporsi di frasi abbastanza monotone e ripetitive, l’evangelista ci dice, che Gesù ha saputo amare fino in fondo i suoi simili, prodigandosi per loro e accettando su di sé tutto il peso dell’odio e della violenza in cui erano immersi. I suoi comandamenti, sono identificati con le sue parole, non si tratta dunque di comandi in senso proprio, ma della persona stessa di Gesù che ha la capacità di ricordarci l’amore di Dio e di accompagnare i credenti sulla strada che lui ha percorso. La stessa forza divina che ha spinto Gesù ad amare fino alla fine, in altre parole lo Spirito, che egli trasmette loro, li porterà a capire sempre più in profondità la sua persona e il suo messaggio*.

 ***vv.15-16 “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;”*** C’è un modo abituale di Gesù nel fare proposte: “***se***”[[1]](#footnote-1). In questa particella è racchiusa la libertà dell’uomo, la libertà di ognuno di noi; i "***comandamenti***" sono "indicazioni per un cammino", quello della salvezza, cioè quello che porta al senso e alla pienezza della vita.

**Approfondiamo di questo testo cinque termini.**

**La Preghiera** In questi pochi **Gesù** appare subito come l’orante, colui che prega “***io pregherò***” il Padre; alza le mani in preghiera per noi, così come le alza in offerta sulla croce. Gesù è colui che non se ne va per sempre, che non ci lascia orfani, ma Io tornerò “***verrò da voi****”.* Se Gesù sembra assente nella mia vita, nei momenti più bui, non devo disperare, ma continuare a credere che Lui, davvero, tornerà. “***Sì, verrò presto***!” (Ap 22, 20). Tornerà e, come ha detto, ci prenderà con sé, perché siamo anche noi dove è Lui (Gv 14, 3[[2]](#footnote-2)).

Il Figlio indirizza la sua preghiera.al Padre, dice, infatti: “***Io*pregherò *il Padre***”. E’ questo contatto così particolare e intimo, questa relazione d’amore con il Padre viene alimentata e mantenuta proprio dalla preghiera, fatta durante le notti, nei momenti del giorno, nella necessità, nella richiesta di aiuto, nel dolore, nella prova più straziante. Se ripercorriamo i Vangeli, molte volte, troveremo Gesù così, in relazione col Padre suo attraverso la preghiera. Posso leggere alcuni passi: Mt 6, 9[[3]](#footnote-3); 11, 25[[4]](#footnote-4); 14, 23[[5]](#footnote-5); 26, 39[[6]](#footnote-6); 27, 46[[7]](#footnote-7); Lc 5, 16[[8]](#footnote-8); 6, 12[[9]](#footnote-9); 9, 18[[10]](#footnote-10).28[[11]](#footnote-11); 11, 1[[12]](#footnote-12); 22, 42[[13]](#footnote-13); 23, 34[[14]](#footnote-14). 46[[15]](#footnote-15); Gv 11, 41s[[16]](#footnote-16); 17, 1ss[[17]](#footnote-17). La via della preghiera Gesù l’ha percorsa fino in fondo, lasciandoci le sue tracce luminose e sicure, perché noi non abbiamo paura di seguirlo in questa esperienza. Dice Tertulliano[[18]](#footnote-18): *“Pregano anche gli angeli, prega ogni creatura. Gli animali domestici e feroci pregano e piegano le ginocchia e, uscendo dalle stalle o dalle tane, guardano il cielo non a fauci chiuse, ma facendo vibrare l'aria di grida nel modo che a loro è proprio. Anche gli uccelli quando si destano, si levano verso il cielo, e al posto delle mani aprono le ali in forma di croce e cinguettano qualcosa che può sembrare una preghiera. Ma c'è un fatto che dimostra più di ogni altro il dovere dell'orazione. Ecco, questo: che il Signore stesso ha pregato*.” Gesù ha pregato suo Padre, anche noi siamo figli suoi, anche noi possiamo e dobbiamo pregarlo.

**Il Padre**. Gesù ci presenta il Padre come Colui che dona “**egli vi darà**”. Il donare, infatti, è la caratteristica di Dio, che dona senza misura, senza calcolo, a tutti e in ogni tempo; il Padre è Amore e l’Amore dona se stesso, dona ogni cosa. Non gli basta averci donato Gesù, il suo Figlio prediletto, ma vuole ancora soccorrerci, ancora offrirci vita e ci invia lo Spirito Santo. Infatti, come sta scritto: “*Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?*” (Rm 8, 32).

**Lo Spirito Santo.** In questo brano lo Spirito del Signore è la figura crescente, che abbraccia ogni cosa: egli unisce il Padre al Figlio, porta il Padre e il Figlio nel cuore dei discepoli; crea un’unione d’amore insolvibile. Viene chiamato col nome di ***Paraclito***[[19]](#footnote-19), cioè **Consolatore**, colui che **rimane**con noi sempre, che non ci lascia soli, abbandonati, dimenticati; egli viene e ci raccoglie, dai quattro venti, e soffia dentro di noi la sua forza[[20]](#footnote-20); è il dito della mano di Dio[[21]](#footnote-21) che, ancora oggi, suggerisce al nostro cuore le parole di fede, che non potranno essere più dimenticate. Lo Spirito è promesso per sciogliere la paura dell’abbandono e della solitudine e dare al discepolo la convinzione ferma di non essere abbandonato, di avere con sé la presenza di Dio stesso. E’ lo Spirito della **verità**, cioè di Gesù[[22]](#footnote-22); in lui non c’è inganno, non c’è menzogna, ma solo la splendore della Parola del Signore. Egli ha costruito la sua abitazione **in noi**. Guai a rattristarlo, a cacciarlo via, a sostituire la sua presenza con altre presenze, altre alleanze.

**I discepoli.** Le parole dirette ai discepoli di Gesù sono quelle che mi interpellano più da vicino, con maggior forza; sono per me, entrano nella mia vita di ogni giorno, raggiungono il mio cuore, i miei pensieri, i miei desideri più nascosti. Mi è richiesto un amore vero, che sappia trasformarsi in gesti concreti, Un amore verificabile attraverso la mia **osservanza dei comandamenti** le indicazioni per il cammino della mia vita*.* Il discepolo sa aspettare il suo Signore, che ritorna, non si sa quando, non importa; Lui ritornerà e perciò occorre aspettarlo, stando pronti. Che amore è, un amore che non veglia, che non custodisce, non protegge?

**Conoscere**. Il discepolo è anche uno che **conosce**; conoscere non significa avere notizia di qualcosa, farsi un’idea, sapere chi è una persona, ma instaurare un rapporto estremamente intimo, si tratta di una conoscenza donataci dall’alto, che si realizza nel cuore, cioè nella parte più intima del nostro essere e della nostra personalità, là dove noi prendiamo le nostre decisioni per agire, là dove comprendiamo la realtà, formuliamo i pensieri, vediamo, amiamo. E’ la conoscenza che nasce da un’esperienza forte, prolungata, intima, nasce da un’unione profonda e dal dono reciproco. Questo avviene tra lo Spirito e il vero discepolo di Gesù. Una conoscenza inarrestabile, sempre in espansione, che ci porta al Cristo, al Padre e ci pone dentro la loro comunione d’amore, eterna, infinita: “***Saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi***”. Il discepolo è colui che vive, che è **in**, cioè dentro, in un’unione inscindibile col suo Signore; non rimane alla superficie, non resta a distanza, non si accosta a Lui a intervalli, ma è dentro questo rapporto d’amore sempre.

 ***v.21 “Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».”*** Il discorso è circolare e si chiude tornando all'inizio ***“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;”*** (v. 15): il Signore ripete sotto altra forma il rapporto tra comandamenti ed amore verso di lui. E' il principio generale della vita cristiana: possedere e conservare i suoi comandamenti, le sue indicazioni per il cammino della nostra vita e solo questo è amare lui “***In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.***”  (1 Gv 5,3). L'amore per Gesù trasforma; chi ama il Figlio diventa come il Figlio ed il Padre li amerà dello stesso amore.

**Alcune domande per la riflessione personale**

1) Come vivo la presenza dello Spirito Santo nella mia vita di fede? Sperimento il suo aiuto, la sua luce? In quali occasioni?

2) Cosa significa per me amare Gesù Cristo? Come lo esprimo nella vita quotidiana? Come coltivo questo legame con Lui?

3) Come comprendo la comunione con Gesù risorto, il suo Spirito e il Padre: solo come esperienza personale o come realtà comune per tutti i credenti? Dove vivo questa unità nella fede e nell'amore?

**Il pensiero dei Padri**

Dal *«Commento sulla seconda lettera ai Corinzi»* di san Cirillo di Alessandria, vescovo

Chi ha il pegno dello Spirito e possiede la speranza della risurrezione, tiene come già presente ciò che aspetta e quindi può dire con ragione di non conoscere alcuno secondo la carne, di sentirsi, cioè, fin d'ora partecipe della condizione del Cristo glorioso. Ciò vale per tutti noi che siamo spirituali ed estranei alla corruzione della carne. Infatti, brillando a noi l'Unigenito, siamo trasformati nel Verbo stesso che tutto vivifica. Quando regnava il peccato eravamo tutti vincolati dalle catene della morte. Ora che è subentrata al peccato la giustizia di Cristo, ci siamo liberati dall'antico stato di decadenza.
Quando diciamo che nessuno è più nella carne intendiamo riferirci a quella condizione connaturale alla creatura umana che comprende, fra l'altro, la particolare caducità propria dei corpi. Vi fa cenno san Paolo quando dice: «Infatti anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così» (2Cor 5, 16). In altre parole: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14), e per la vita di noi tutti accettò la morte del corpo. La nostra fede prima ce lo fa conoscere morto, poi però non più morto, ma vivo; vivo con il corpo risuscitato al terzo giorno; vivo presso il Padre ormai in una condizione superiore a quella connaturale ai corpi che vivono sulla terra. Morto infatti una volta sola non muore più, la morte non ha più alcun potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (cfr. Rm 6, 8-9).

Pertanto se si trova in questo stato colui che si fece per noi antesignano di vita, è assolutamente necessario che anche noi, calcando le sue orme, ci riteniamo vivi della sua stessa vita, superiore alla vita naturale della persona umana. Perciò molto giustamente san Paolo scrive: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le vecchie cose sono passate, ecco ne sono nate di nuove!» (2 Cor 5, 17). Fummo infatti giustificati in Cristo per mezzo della fede, e la forza della maledizione è venuta meno. Poiché egli è risuscitato per noi, dopo essersi messo sotto i piedi la potenza della morte, noi conosciamo il vero Dio nella sua stessa natura, e a lui rendiamo culto in spirito e verità, con la mediazione del Figlio, il quale dona al mondo, da parte del Padre, le benedizioni celesti.

Perciò molto a proposito san Paolo scrive: «Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante in Cristo» (2Cor 5, 18). In realtà il mistero dell'incarnazione e il conseguente rinnovamento non avvengono al di fuori della volontà del Padre. Senza dubbio per mezzo di Cristo abbiamo acquistato l'accesso al Padre, dal momento che nessuno viene al Padre, come egli stesso dice, se non per mezzo di lui. Perciò «tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati mediante Cristo, ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione» (2Cor 5, 18).

PREGHIAMO

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Il Signore è davvero risorto. Alleluia! A lui gloria e potenza nei secoli eterni!

1. “Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.” (12,26), “Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.” (12,47); “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.” (14,23). [↑](#footnote-ref-1)
2. “Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.” [↑](#footnote-ref-2)
3. “Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli,” [↑](#footnote-ref-3)
4. “In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.” [↑](#footnote-ref-4)
5. “Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.” [↑](#footnote-ref-5)
6. “Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».” [↑](#footnote-ref-6)
7. “Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».” [↑](#footnote-ref-7)
8. “Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare” [↑](#footnote-ref-8)
9. “In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio.” [↑](#footnote-ref-9)
10. “Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?».” [↑](#footnote-ref-10)
11. “Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.” [↑](#footnote-ref-11)
12. “Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».” [↑](#footnote-ref-12)
13. “«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».” [↑](#footnote-ref-13)
14. “Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.” [↑](#footnote-ref-14)
15. “Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.” [↑](#footnote-ref-15)
16. “Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».” [↑](#footnote-ref-16)
17. “Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te.” [↑](#footnote-ref-17)
18. Dal trattato “L’orazione” di Quinto Settimio Fiorenzo Tertulliano, nato a Cartagine intorno al 160 si dedicò agli studi giuridici, dopo la conversione fu ordinato prete è uno dei più originali e profondi scrittore dell’Africa romana, abbandonò la Chiesa e seguì l’eresia dei montanisti (che predicava una rigida ascesi nell’attesa dell’imminente regno millenario di Cisto), morì dopo il 220. [↑](#footnote-ref-18)
19. Nel greco profano la parola *Paràclito* significa: assistente legale, avvocato; ma ha anche il senso di “colui che dà gioia, che consola”. [↑](#footnote-ref-19)
20. “Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: «Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano»” [↑](#footnote-ref-20)
21. “Tu septifórmis múnere, dígitus patérnæ déxteræ, tu rite promíssum Patris sermóne ditans gúttura” “Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi [sette doni](http://it.wikipedia.org/wiki/Spirito_Santo#Sette_doni_dello_Spirito_Santo) suscita in noi la parola” [↑](#footnote-ref-21)
22. “Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.” [↑](#footnote-ref-22)